

SPED. ABB. POST. 50% - ROMA

ISSN 0393-3849

RIVISTA DI SCIENZE DELL' EDUCAZIONE

ANNO XXXII / 2 / MAGGIO - AGOSTO 1994

LAS - ROMA

MADRE MAZZARELLO AL «TAVOLO DELLE DONNE»:
UNA NUOVA BIOGRAFIA

Graziella Curti

L'iniziativa di presentare in modo nuovo, non solo per il linguaggio e la veste grafica, ma anche dal punto di vista della distribuzione, la vita di Maria Domenica Mazzarello è stata determinata dall'esigenza di far passare dal privato al pubblico, dall'invisibile al visibile, la storia di una donna e di una comunità che – come scrive Domenico Agasso – «si incastra benissimo nella cronaca dei nostri anni» (p. VII). Infatti «questa figlia di contadini privi di beni e del diritto di voto può far scuola di fiducia e di speranza alla gente d'oggi, uomini e donne» (p. VII-VIII).

Finora le molte biografie di Madre Mazzarello, scritte da Salesiani o da Figlie di Maria Ausiliatrice, facevano parte di una letteratura domestica, rimasta nel circuito istituzionale.

Ci è sembrato pertanto il momento di offrire un messaggio che, mediato da uno scrittore di mestiere, narrasse per un pubblico più vasto, l'avventura di una donna che insieme con altre 'ragazze' ha percorso, in anticipo sui tempi, i sentieri dell'autocoscienza femminile uscendo dai 'piccoli orizzonti' di uno spazio provinciale per diventare cittadina del mondo, meglio, del 'villaggio globale'.

Qualche mese fa ho partecipato ad un incontro promosso dalla Commissione Nazionale sulle pari opportunità uomo/donna, dal titolo suggestivo: *Il tavolo delle donne*. Era la sintesi di una serie di temi di condivisione e di riflessione al femminile attorno alla realtà dell'informazione. Le idee e il dibattito che sono seguiti mi hanno stimolato fortemente.

Un gruppo di giornaliste di quotidiani e televisione, appartenenti a correnti diverse di pensiero, hanno trovato unità nel fare proposte alternative e corrette che superassero i condizionamenti di un'*audience* abituata allo *scoop* a tutti i costi.

Ho ammirato quelle professioniste coraggiose che riproponevano un'etica della notizia e sostenevano un'informazione rispettosa dei senza voce, dei soggetti più 'poveri' del contesto sociale.

È stato in quel momento che mi sono vista idealmente Madre Mazzarello a questo «tavolo delle donne». Anche lei poteva avere qualcosa da condividere e proporre. Ho scoperto infatti che nella presentazione del libro, il Dott. Agasso richiama i tratti di un volto che s'inquadra nelle categorie femminili contemporanee precorrendo i tempi.

Riprendiamoli mettendoli a confronto con i percorsi della donna oggi.

I tratto - Sembrava la presenza di Dio

Questa è una delle tante cose che si dicevano di lei vivente. Era un modo di alludere alla sua capacità di «moltiplicarsi per essere presente nel momento giusto sul luogo giusto, per il problema giusto» (p. VII).

Le ultime indagini sulla donna parlano di capacità di multipresenza (privata e pubblica) e quindi di flessibilità; capacità di entrare nelle pluri-occasioni con naturalezza, capacità di tenere insieme cose che apparentemente non potrebbero coniugarsi in contemporanea. Non si tratta di uno stimolo ad un invadente 'presentismo', ma di un segnale del 'farsi tutta a tutti' evangelico. Non si tratta di una presenza statica, pesante, ma di qualcosa di agile che è simile ad un'atmosfera, ad uno stile più che a un compito.

Un'indicazione curiosa su questa contemporaneità sintetica dei tempi delle donne nasce da una recente indagine sul tempo dedicato alla lettura del "quotidiano" in Italia. Sembrava, nello spoglio delle risposte, che il pubblico femminile non s'informasse. Da una lettura più approfondita dei dati si è scoperto che invece le donne sono capaci di coniugare in contemporanea più cose, e cioè leggono il quotidiano *mentre* preparano il caffè, salutano i figli, aspettano che il marito esca di casa per il lavoro. L'avverbio *mentre* dà la spiegazione di un'assenza apparente, che invece diventa presenza multipla.

Già nella sua epoca, ritmata dagli orari solari di una civiltà agricola, Maria Mazzarello ha saputo entrare in categorie temporali moderne dove non c'è soluzione di continuità.

È già l'intuizione vissuta della 'grazia di unità'.

II tratto - Una gioia lucida e coraggiosa

La gioia: ecco quasi una sintesi della sua biografia.

«Ma attenzione – ci avverte l'Autore – qui non siamo in presenza del felice candore di creature elette e rarissime. La vita di lei è una battaglia, e l'allegria è l'arma delle sue vittorie contro le debolezze, le finzioni, lo spirito dimissionario, i traguardi mediocri. Allegria uguale lucidità, uguale coraggio» (p. VII).

Il comandamento di questa gioia è stato appreso dalle sue figlie, sotto tutti i cieli.

Un'esperienza che vale per tutte: Marcella Farina, nel delineare uno stile di Chiesa e di religiosa, afferma che la prima, immediata profezia che dovrebbe dare la Chiesa, e in essa soprattutto le donne consacrate, è la testimonianza dell'ottimismo teologico e, conseguentemente, l'annuncio esistenziale della gioia cristiana. E ancora la stessa Autrice, rileggendo i Voti secondo le categorie dell'oggi, trova che esiste un gaudio nella castità che permette di rendere trasparente la vita di fronte alle prostituzioni di ogni tipo; che il delimitarsi nelle pretese e il vivere del 'necessario' per farsi carico della vita dà gioia; che c'è felicità nell'obbedienza evangelica quando è partecipazione al mistero di obbedienza di Gesù e quando, ricercando insieme, si giunge ad una convivenza democratica, ad una partecipazione che ci rende più responsabili e spinge a prendersi cura dell'altro.¹

Felicità, infatti, non è un vocabolo; semmai un vocabolario. Maria Mazzarello l'aveva intuito, per questo la sua gioia si chiama anche lucidità, coraggio, battaglia.

III tratto - Un protagonismo intelligente

Al termine della presentazione del volume, Domenico Agasso scrive: «Le donne del suo tempo, quelle contadinette di collina: che cosa ha saputo farne Maria, camminando nel solco di Giovanni Bosco e spendendo per loro tutti i suoi talenti personali... Come le ha realizzate una per una, vincendo debolezze e paure, spingendole a camminare per tutte le strade. Le ha incontrate nella rassegnazione dei piccoli orizzonti – il paesino, il casci-

nale, la collina – e le ha fatte capaci di varcare qualsiasi confine. Solo per pochi anni le è stato dato di essere la loro guida: ma ha fatto in tempo a vederle sparse per l'Italia, accolte in Francia e infine proiettate verso l'allora remotissima America Latina. E dovunque protagoniste» (p. VIII).

A proposito di questo protagonismo cito due fatti contemporanei, appunto al femminile.

Le stesse giornaliste, ricordate all'inizio, hanno deciso di incidere maggiormente sull'opinione pubblica, di privilegiare i ruoli dove si gestisce il potere di una scelta informativa. Finora le donne hanno coperto gli spazi del narrare e dello scrivere perché più confacenti al loro modo di essere e di sentire. Ora vogliono rispondere all'esigenza di poter di fatto decidere sulla linea politica ed educativa dell'informazione. Per questo sono pronte a rinunciare al gusto dell'esprimersi in prima persona per garantire ad altre donne la libertà dell'informazione. È un protagonismo d'ufficio, ma ugualmente incisivo.

Durante una mia recente visita a Brasilia, ho incontrato molte Figlie di Maria Ausiliatrice che vivono in comunità di base, in case di accoglienza per bambine della strada, nelle *favelas* più violente. La loro esperienza mi sembrava già un essere in prima linea. Ma il Presidente della Conferenza Episcopale Brasiliana, Mons. Luciano Mendes, ha invitato tutte a diventare interlocutrici del potere pubblico per promuovere una legislazione a favore dei minori. Diceva: «Non basta stare nelle comunità di accoglienza, è necessario prepararsi professionalmente per fare da ponti tra i minori e la legge».

Già venti delle nostre suore sono state elette in altrettanti Comuni a tu-trici dei giovani e due lavorano in organismi a livello nazionale.

È Mornese che continua.

Infine, mi sembra di poter dire che Maria Mazzarello ad un «tavolo delle donne» ci potrebbe stare con agio perché, come scrive Domenico Agasso la sua breve e piena vicenda umana non ci appartiene affatto nel passato. Rimaniamo nell'oggi (cf p. VII).

¹ Cf FARINA Marcella, *I consigli evangelici. Annuncio del nome trascendente dell'amore*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 31 (1993) 226-238.